

A.H.

Pracchia 19 agosto 1957

Caro Breccia,

ho letto con vivo compiacimento che le tue amare deduzioni riguardo ai recenti concorsi alla cattedre per le Scuole secondarie hanno trovato una profonda eco nel più importante quotidiano d'Italia, attraverso gli articoli di

Ti dirò, a questo riguardo, che recentemente, avendo io sottoposto all'esame del Senato Accademico il problema della residenza in sede dei professori, il collega Funaioli ha ricordato la Tua pubblicazione " Insegnanti bocciati " facendo riferimento alla Facoltà.....non nominata, ove ora Funaioli si autodefinisce " verme solitario ".

A seguito di questa segnalazione, feci giungere ai singoli componenti il Consiglio di amministrazione e a quelli del Senato accademico una copia della Tua pubblicazione, che è stata molto gradita.

Tra le molte cose che ammiro in Te, c'è la giovinezza del pensiero che anima i Tuoi scritti, e credo che essi dovrebbero fare breccia (il nome dell'Autore è di per sé stesso un programma!), nei così detti " ambienti responsabili, mentre la stanno facendo nel campo di coloro che, con l'iniziativa, l'ardimento e il lavoro operano a vantaggio della Nazione.

./.

Chiar.mo
Sig. Prof. A.E. BRECCIA
Via S. Quintino, 47
R O M A

Il Corriere della Sera, attraverso gli articoli di Luigi Volpicelli, dà un segnale d'allarme. Ed altri giornali non potranno fare diversamente. Risultato? Auguriamoci che venga prima o poi.

Le Università hanno delle gravi colpe. Lo scadimento dell'insegnamento superiore - intendo riferirmi all'aspetto morale ed umano - è fuori discussione; non tanto per colpa dei docenti, quanto per l'apatia di una generazione di discepoli che viene in gran parte da ambienti che non hanno sentito l'influsso educativo della Scuola. Di fronte ad un impressionante aumento di studenti sta un numero insufficiente di professori; e quel che è più non pochi di questi fanno anche il professore. Non stanno in sede, seminano il sapere con incarichi in Università diverse, non sono puntuali alle lezioni e agli esami.

Ma il problema di queste minoranze deleterie non si vuole affrontare nella sede che sarebbe adatta; e alcune proposte fatte da me, in una recente riunione di Rettori tenuta al Ministero, credo che abbiano dimostrato tutta la mia ingenuità.

Passiamo ad altro.

Giorni or sono venne da me Giorgio Schiff Giorgini, il cui padre e nonno ebbero parte attiva nella vita universitaria pisana - a chiedermi se l'Università - senza alcun onere - avrebbe patrocinato delle esplorazioni archeologiche nel Sudan, ove sarebbero stati individuati i resti di un tempio antico più grande di quello di Luxor.

Le esplorazioni le compie la moglie dello Schiff Giorgini che credo sia francese, la quale in settembre verrà personalmente a farmi questa proposta. La esploratrice avrà il diritto di prendere per se metà di quanto viene trovato negli scavi. Questo materiale sarebbe collocato

molto probabilmente, nel Castello Schiff Giorgini di Massa,
con particolari diritti dell'Università.

Ho fatto naturalmente, il Tuo nome (e ho anche cercato di sapere se eri a Pisa) di egittologia di fama mondiale e mi sono riservato di metterlo ⁱⁿ contatto con Te. Questo Schiff che deve essere nel mondo diplomatico, ha manifestato buoni propositi per la nostra Università.

Ti prego di perdonare la lunga pappardella, che mando a Pisa per copiarla onde evitarti il fastidio di decifrare la mia grafia, della quale dicono poco bene. Spero che andrai presto ai Bagni di Casciana, ove ringiovanirai dell'altro.

Affettuosi saluti, con la preghiera di ricordarmi specialmente alla Gentile Signora

Prof. E. Avanzi

Spedito a Firenze il 26 aprile